

Convocazione per  
**EDUCATORI  
DEGLI  
ADOLESCENTI**

Qualsiasi cosa accada, qualsiasi siano le disposizioni, qualsiasi sia l'evolversi della pandemia è profondamente sbagliato dire "chiudiamo le attività", "chiudiamo gli oratori", "chiudiamo gli incontri", ecc.

Perché non è vero. Non è così. Non è stato mai così. Cambiano le modalità, magari non in presenza. Ma il punto è un altro.

La Chiesa nella sua natura più essenziale è una comunità che nasce dallo scoprirsi amati da Dio, e dalla restituzione di questo amore; nella verità di relazioni volte alla crescita umana e spirituale più profonde e nel coraggio di proporre una visione della vita alta ed esigente.

Siamo gli unici a poterci prendere cura, in questa nostra società, della crescita dei ragazzi e dei giovani, settimanalmente, per anni, dai 6 ai 30 anni, gratis.

Non è una questione di professionisti, nè tanto meno di volontariato. Per noi è una questione di cuore, di vocazione, di missione, di testimonianza. Di fraternità, intesa in senso più alto e profondo. Più folle e creativo.

Cambieremo le modalità di stare accanto ai ragazzi, aggiorneremo linguaggi e metodi, tempi e occasioni, lo facciamo da 500 anni: ma l'oratorio, che non è un luogo, o solo delle attività, ma è essenzialmente un modo di prendersi cura del destino dei ragazzi, quello non chiuderà mai!

Don Michele Rua (primo successore di don Bosco) disse un giorno a un salesiano che inviava in missione per iniziare un Oratorio:

«Là non v'è nulla, neppure il terreno e il locale per radunare i giovani, ma l'Oratorio è in te: sei tu!! Se sei vero figlio di don Bosco, troverai bene dove poterlo piantare e far crescere un albero magnifico e ricco di bei frutti»

Il nome di Dio nella Bibbia è "IO-CI-SONO", "IO-SONO-PER-TE": come catechisti o educatori, quando siamo coi ragazzi amandoli e dicendo loro, con ogni nostra scelta, "io ci sono per te", stiamo rendendo vivo e dando gloria al Nome di Dio. E stiamo forse cambiando una vita.

Troveremo il modo di voler bene e volere il bene dei nostri ragazzi. Anche adesso. Anche nella pandemia. Sempre e per sempre.

**GRAZIE  
ai catechisti,  
agli educatori  
e ai preti  
che non mollano!**

